

Piccole idee crescono...

DI PAOLO DAMIANIS

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 4 minuti



L'idea è quella di socializzare con persone del vicinato per condividere attività, per aiutarsi, per scambiare pareri ecc...

Io vivo a Trento e il mio quartiere è una "social street", ecco il suo marchio:



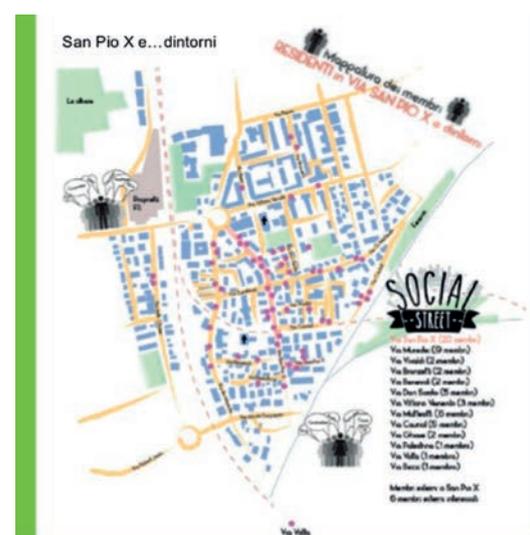
Cosa significhi vivere in una "social street" non è facile da descrivere: è un'esperienza molto soggettiva che dipende principalmente dall'impegno volontario di ogni singola persona.

Il principio non è sancito da nessuna legge ma come esperienza diretta più ti impegni in questa esperienza e più l'esperienza ti restituisce, in termini di scambio con gli altri e di soddisfazione, ma anche in termini di utilità personale.

La social street crea diverse iniziative di

scambio, da semplici merende nei giardinetti locali alla collaborazione con iniziative del Comune di coinvolgimento dei cittadini: facciamo una volta all'anno la pulizia a fondo del quartiere, abbiamo una "casetta" per lo scambio gratuito di libri, curiamo le aiuole e le spezie di un piccolo orto botanico, collaboriamo con la locale scuola elementare per iniziative di socializzazione ed educazione civica, ci occupiamo di un grande "murales" che rispecchia un angolo di questo quartiere. Il nostro "murales" ci ha permesso di coinvolgere molti giovani del quartiere e sono in realtà proprio i giovani a portare avanti gli incontri e le iniziative della strada.

La "social street" esiste anche sulla rete: uno dei servizi più importanti è proprio il gruppo su Facebook che viene utilizzato per condividere le iniziative che si svolgono in zona, sia gli incontri cultu-



rali, sia i locali in cui c'è della musica, ma anche proposte annunci e segnalazioni. Molti studenti utilizzano questo gruppo per cercare abitazione. Vengono spesso evidenziati i problemi, raccolti bisogni e offerto aiuto. Se ci sono episodi che mettono a rischio gli abitanti (c'era stata



Attraverso la social street, la solidarietà di vicinato si concilia con la tecnologia

un'ondata di furti in casa e un'altra di tentate truffe di falsi impiegati Enel) vengono subito evidenziate.

La "casetta" per lo scambio dei libri è anche un punto di ritrovo e con la bella stagione le panchine intorno diventano una zona di aggregazione e confronto spontaneo.

Ci sono riunioni periodiche aperte a chiunque per discutere dei problemi locali. In questa strada ci sono stati diversi episodi complessi, da una serie di atti vandalici ad alcuni scippi, due importanti occupazioni di case da parte di gruppi anarchici... i problemi vengono condivisi

e si cerca di riflettere su come affrontarli. Il quartiere sente la presenza dei richiedenti asilo africani ospitati in una caserma vicino e ci sono alcuni senz'altro che cercano rifugio nei parchi. Anche qui si condividono pensieri e si cercano strategie per dare aiuto.

Molto importante è l'impegno della "social street" nei rapporti con la locale scuola primaria, si creano momenti di scambio con insegnanti ed alunni, si lavora con la popolazione per sensibilizzare al rispetto di un divieto di transito per le auto, nell'arte attigua alla scuola, nell'orario di arrivo dei bambini.

Come si può capire si tratta di tante piccole iniziative, come la presenza di bacheche che permettono anche a chi non ha internet di scambiare informazioni con la social street.

Come in tutte le gestioni ci sono alti e bassi, c'è stato un tizio che prendeva tutti i libri della casetta per andare a venderli, qualche personaggio che attacca biglietti di insulti sulle bacheche. Le persone spesso trattano male ciò di cui non comprendono il valore.

Una cosa senz'altro positiva è la collaborazione che la social street ha creato con molte associazioni ed una buona apertura culturale e di scambio con altre social street presenti in Italia, le più antiche, a Milano, sono diventate dei riferimenti per servizi indispensabili, molto importanti per l'aiuto alle persone anziane e disabili del quartiere.

Le piccole idee crescono. Da tanti frammenti una comunità distratta potrà nel tempo notare qualche risonanza e magari coinvolgersi di più. Io stesso, che per ragioni di lavoro non vivo pienamente un rapporto con la via in cui risiedo, vedo sbocciare tante spinte positive, mi piace che questa voglia di solidarietà e di dare valore alla comunità si sviluppi. Con i suoi tempi, certo, ma con una costanza che davvero fa sperare bene.

Trovare strategie per aggregare e scambiare la buona volontà è un modo molto semplice e concreto di migliorare la vita a tutti.

